



AU BOUT DES DOIGTS

**Climbing Site Specific Performance
realizzata completamente a Energia Solare**

**Direzione e coreografia Piergiorgio Milano
Carbon-Free powered light system : Giovanni Melis**

Creazione

**17 luglio 2019 Falesia di Saint Legere Francia
26 Luglio 2019 ex cava Bertasso Avigliana Italia**

PARTNER DEL PROGETTO

Una coproduzione :



nell'ambito del progetto "Corpo Links Cluster"
sostenuto da PC INTERREG V A - Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020)

Con il sostegno di:



Vivere “in punta di dita” è stato uno stile, un approccio all’arrampicata e alla vita, una reazione ad una società ritenuta opprimente, uno slancio di libertà, una necessità di vita espressa in gesto atletico, una salita esteriore e una discesa interiore verso la libertà dello spirito.

...Ho il mio modo di arrampicare...e non cerco l'eleganza, l'importante è essere efficaci, lo stile conta nulla! Economizzare, anche nei gesti...e questo, sì, dà uno stile. L'impressione di leggerezza che dai sulla roccia è dovuta al fatto che fai meno sforzo, sfrutti l'inerzia del movimento precedente per fare quello successivo e questo dona il mio stile, e non è mai stata una ricerca dell'eleganza.

Arrampicare è diventato un bisogno perché mi permette di raggiungere uno stato di concentrazione estrema. È un po' una forma di yoga molto spinta, una concentrazione molto forte perché è la tua vita che è in gioco. Sensazioni sottili difficili da esprimere. È un modo incredibile per conoscerti...

Arrampicare è il mio modo di vivere. È la mia vita. Io sono una persona che ha bisogno di una grande libertà. Non è solamente la scalata, è un bisogno di vivere nella natura e nella libertà

Patrick Edlinger

L'INTENZIONE

Au bout de doigts è una performance pronta a sfidare la verticalità, nella volontà di incarnare l'eleganza, la naturalezza, l'imprevedibilità con cui le grandi figure dell'arrampicata sportiva hanno meravigliato gli occhi di chi le ha seguite giù in basso.

La performance coinvolge un cast d'eccezione: sei danzatori professionisti che allo stesso tempo vantano un curriculum di climber di alto livello provenienti da Italia, Francia, Inghilterra e Slovacchia.

La performance si propone di far coincidere l'esperienza teatrale e coreografica di questi sei interpreti con la loro grande passione per l'arrampicata.

La performance mescola i principi forti della danza contemporanea come il rilascio, la dissociazione, lo scambio di peso, la dinamica, lo scivolamento, la caduta, al movimento pragmatico -ma allo stesso tempo istintivo- dell'arrampicata libera.

La danza si interseca a un lavoro teatrale intorno alle riflessioni e alle immagini che hanno reso famoso il mondo del free climbing: la vita in comunità, il rapporto con la natura, gli scontri e la competizione tra personalità diverse unite da un'unica passione: arrampicare.

Lo spettatore si avvicina così alla mentalità di un gruppo che si nutre di emozioni legate alla libertà, alla necessità di elevarsi da terra per ritrovare se stessi, al bisogno di allontanarsi dalle regole stringenti di una società che non riconosce come propria e che decide di sostituire con un luogo sospeso, lontano dalle regole della città.

Lo spettacolo ricrea un'atmosfera unica e particolare, a tratti utopica, ma che allo stesso tempo riesce ad esercitare un forte richiamo dentro ognuno di noi.

La performance potrà, inoltre, integrare anche arrampicatori professionisti o semiprofessionisti che si allenino o risiedano sul territorio. Contattando palestre e associazioni sportive di arrampicata, l'intenzione è di realizzare un workshop nel quale sviluppare e associare attività sportive e artistiche

L'obiettivo è di creare un interesse verso la creazione artistica tra chi si occupa nello specifico di montagna e arrampicata, per portare una visione differente della montagna come centro del confronto e incontro tra contemporaneità e tradizione, tra competenze e linguaggi diversi, dando risalto alla pratica sportiva e alle sue possibilità artistiche.

SITE SPECIFIC

Au Bout des Doigts offre allo spettatore una coreografia verticale che rimane specifica e propria del luogo in cui lo spettacolo viene rappresentato. Ogni falesia, infatti, porta con sé una partitura coreografica diversa, dettata dalla roccia stessa.

La performance si presenta quindi come una vera e propria sfida artistica ed interpretativa contro la gravità, in cui a dettare le regole è -a tutti gli effetti- il luogo stesso che la ospita; ogni falesia o parete di arrampicata si distingue per una propria estetica, per un proprio carattere che obbliga i performer e il coreografo a scoprire i suoi passaggi segreti e i suoi movimenti nascosti. La roccia stessa può quindi indirizzare la performance verso movimenti di forza, o di precisione, verso ascensioni rapide o verso uno sviluppo verticale lento, ma con una tensione costante.

La bellezza della specificità di questa performance si può riassumere con le parole del climber inglese Jhonny Dawes :

« when you start climbing you're not only dancing with the rocks, but with the all story that have shaped them towards million of years of climate changes, than you realize that while putting your finger top in that tiny crack you're actually dancing with the full evolution of the world ».



A MUSICA DAL VIVO

Lo sviluppo della performance viene accompagnato dal vivo dal maestro Pino Basile ; il quale offre un suono della terra creato con strumenti armonici a percussione di sua invenzione chiamati Cupe Cupe.

Questi strumenti, parte di un'antica tradizione del meridione italiano, si riconoscono per un'incredibile varietà di basse frequenze che creano un forte impatto emotivo quando vengono suonate.

Esperto e ricercatore di musica indiana, Pino Basile da anni mescola la tradizione del Solcatto, sistema metrico musicale indiano, con le sonorità della musica tradizionale pugliese. Ne deriva un suono unico con infinite possibilità ritmiche, a cui il maestro, tramite l'uso della voce, abbina partiture melodiche, costruendo in tempo reale paesaggi sonori complessi e instancabili.

In questa performance la sua abilità di improvvisatore e di compositore saranno messe alla prova nel seguire una danza fatta solo di sospensioni, cambi di tensione e piccolissimi appigli sui quali anche il musicista si troverà a danzare con i suoi strumenti.

ENERGIA SOLARE

Per mantenere una connessione il più autentica e naturale possibile tra la performance e il paesaggio, abbiamo pensato all'utilizzo di un linguaggio innovativo a basso impatto ambientale. Il disegno luci verrà, infatti, creato tramite un impianto di accumulo fotovoltaico che permetterà di incanalare l'energia solare senza l'utilizzo di generatori o altri impianti elettrici.

L'impianto è ideato dal light designer Gianni Melis , insieme a Cristian Buccioli, ingegnere del suono, che associano da tempo il lavoro artistico alle fonti di energia rinnovabili e a basso impatto ambientale . Realizzato con l'aiuto di ingegneri del settore si è costruito una piccola centrale elettrica alimentata con il sole, un *carro delle energie* che oggi più che mai ci rende consapevoli, autonomi e partecipi ma soprattutto liberi di sceglierci una altra quotidianità

"Cosa spinge un gruppo di artisti, danzatori e/o professionisti dello spettacolo a rinunciare ai rassicuranti e stabili allacci di corrente o modernissimi gruppi elettrogeni, pur di avventurarsi nei meandri del mondo fotovoltaico?"

Imparando a costruirci e programmarci direttamente un impianto solare, scopriamo magicamente che il rapporto tra energia e movimento, luce e poesia è molto più connesso di quanto un ingegnere e un danzatore possano sospettare.

Acquisire consapevolezza scientifica pratica, in maniera artigianale, che noi possiamo imprigionare energia proveniente dal sole, o dal vento e sprigionarla per restituirla sotto forma di luce, per danza o il corpo in movimento, è un'esperienza più poetica che scientifica per noi comuni mortali. È qualcosa che ti lega indissolubilmente alla consapevolezza di quale forma possa essere il nostro futuro sostenibile."

Gianni Melis



Idea, direzione, coreografia
Piergiorgio Milano

Interpreti

Gianmattia Bladan, Daniele Baltieri, Maddalena Beltrami, Francesco
Lanciotti, Elisa Melis, Piergiorgio Milano, Gaia Panero, Louis Schwartz

Rigging

Louis Schwartz, Steve Durville

Musica

Pino Basile, Simon Thierre

Luci e direzione tecnica

Gianni Melis

